

Dinanzi a centinaia di giornalisti di tutta Europa

I leader dei partiti comunisti illustrano i risultati della conferenza di Bruxelles

Berlinguer precisa la posizione del PCI sulle vie al socialismo e sulla sicurezza europea - «La nostra prospettiva è aperta verso la creazione di una Europa senza blocchi e senza basi straniere» - Marchais afferma che il PCF e il partito socialista stanno arricchendo il programma comune di governo sui temi specifici della costruzione nel continente della sicurezza e della gestione democratica delle imprese

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28. Centinaia di giornalisti hanno stipato la sala dell'Hotel Royal Windsor di Bruxelles dove questa sera i leader dei partiti comunisti dell'Europa occidentale che avevano partecipato ai lavori della conferenza hanno tenuto una conferenza stampa conclusiva a commento e illustrazione di quei lavori.

contro con la stampa con un rapido bilancio dei risultati della conferenza. «Questa conferenza - egli ha detto subito - secondo l'opinione di tutti i partecipanti, un grande successo e si è conclusa con la adozione alla quasi unanimità del partito comunista svedese ha rifiutato per motivi interni, la adesione ad una "dichiarazione programmatica" pur condividendo i tratti e le indicazioni di azioni comuni di un documento che è la sintesi dell'intenso scambio di punti di vista su problemi di ordine generale e specifico».

manifestazioni comuni di massa a carattere internazionale in località non ancora precisate, una serie di colloqui e di incontri su temi specifici, come i comunisti di tutto il mondo, il problema delle donne nella società attuale, i problemi agricoli, energetici, ecc.

Le conclusioni della Conferenza

(Dalla prima pagina)

della loro personalità e del contributo originale di ogni forza. Qui, più che di una semplice convergenza, si tratta di un reale progresso che non potrà non arricchire la strategia di alleanza di tutto il movimento comunista dell'Europa occidentale e fare avanzare quell'indispensabile processo di superamento delle divisioni del movimento operaio europeo di cui aveva parlato Berlinguer come di uno dei grandi compiti dei comunisti in Europa.

ale ma non può pretendere di rappresentarla tutta. In questo senso la Conferenza ha avuto un respiro molto più ampio ponendo il discorso in termini di una comune prospettiva che insieme e dei suoi rapporti - quelli attuali e quelli rinnovati per cui si battono i comunisti dell'Europa socialista, gli Stati Uniti, i paesi in via di sviluppo, il mondo arabo in particolare.

Sul problema della difesa che, secondo certuni, avevano sollevato contro la conferenza, il segretario generale del PCI ha detto: «Esiste evidentemente un problema della sicurezza. I comunisti italiani sono nettamente contrari alla creazione di una forza militare integrata dell'Europa occidentale, perché essi pensano che questa non sia la strada giusta per garantire la sicurezza di questa parte del continente. I comunisti italiani ritengono che i paesi dell'Europa occidentale debbano ricercare un'altra via, la via, insomma, più giusta nell'interesse dell'Europa e della pace mondiale».

Lotte unitarie

Da questa idea dell'Europa sorgono gli obiettivi d'azione sia sul piano economico e sociale sia sul piano politico. I problemi sono molteplici: l'esistenza di paesi a regime fascista, la necessaria solidarietà attiva ed effettiva con i paesi socialisti, i rapporti particolari che questa Europa rinnovata e democratica deve stabilire con i paesi del mondo, i problemi della sicurezza europea, della riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali, del superamento del blocco militare (tra l'Atlantico e il patto di Varsavia); la situazione particolare del Mediterraneo dove questa Europa si affaccia assieme ai paesi socialisti. Infine, le trasformazioni democratiche come condizione e via di passaggio al socialismo sono un tema che il nostro partito ha difeso e sviluppato da anni.

Al corrispondente di un giornale cattolico che gli chiedeva la posizione dei comunisti sulla eventualità di una conferenza di sicurezza europea, Berlinguer ha risposto: «Per quanto riguarda le «vie diverse al socialismo», si tratta - ha aggiunto Berlinguer - di un principio già affermato dai comunisti in tutto il movimento comunista internazionale e confermato dalla dichiarazione politica di questa conferenza. Ogni paese europeo definirà la propria via secondo le caratteristiche nazionali di ciascun partito. Vi potranno essere certo anche iniziative di collaborazione fra i comunisti dell'Europa occidentale, e ciò per ragioni attinenti alle strutture e allo sviluppo economico e politico di questi Paesi».

Altre convergenze si ritrovano nella necessaria lotta comune contro i regimi fascisti che ancora sopravvivono in Europa; nell'azione costante per fare dell'Europa un continente di pace, di distensione, di cooperazione e di sicurezza, per la riduzione degli armamenti e degli eserciti, il superamento dei blocchi, nel riconoscimento dei diritti degli emigrati, nel certi paesi sono sfruttatori della forza lavoro e altri paesi ne sono i fornitori.

Tema centrale è stato poi quello delle lotte unitarie, sindacali e politiche, che non hanno mai fatto cenno meno in quello che Carlo ha definito «il momento della verità», la necessaria convergenza sui grandi obiettivi posti dalla Conferenza. Ed è proprio qui che prende significato e valore la conferenza stessa che ha evitato di scartare per opportunità i motivi di convergenza e di divergenza, e il ha invece apertamente e coraggiosamente affrontati permettendo di dare un valore non passeggero e frammentario a questa presa comune strategia generale dei partiti comunisti che in questa Europa capitalistica vivono ed operano. I motivi di convergenza e di divergenza sono in sintesi e sintesi che sono poi racchiuse nella dichiarazione politica?».

La conferenza ha definito le condizioni generali dell'Europa attuale, la crisi che investe i paesi capitalistici europei e che crea condizioni più favorevoli per i mutamenti politici suscitati in questa parte del mondo. Di qui è partita l'analisi di questa crisi, la situazione esistente nel mercato comune europeo, i problemi che si pongono a tutta l'Europa occidentale nel campo economico, sociale, monetario, del pieno impiego, dell'emigrazione, delle legislazioni sociali e così via.

I PC e il MEC

Di grande interesse è stata in questo contesto l'analisi spregiudicata delle diverse posizioni dei partiti comunisti rispetto al mercato comune, cioè dei partiti comunisti che lottano per la democratizzazione delle sue strutture e delle sue istituzioni, di quelli che lottano per uscirne o che, essendone fuori, si battono contro le tentazioni dei rispettivi governi di aderire o di darvi. Da questa diversità, che si concretizza nell'impegno di una azione comune capace di combattere la politica reazionaria dei monopoli, appare evidente la funzione dei partiti che, come quelli italiano e francese, lottano per la democratizzazione delle strutture comunitarie perché modifichino in tal senso la Comunità essi creano le condizioni per una adesione di quei partiti agli stessi ostili in quanto espressione degli interessi e delle politiche dei monopoli e delle società multinazionali a scapito prevalente dei lavoratori.

Questi risultati della conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, risultati su cui i delegati italiani danno un giudizio largamente positivo in quanto confortano su scala europea gli sforzi che il PCI conduce da anni agli stessi obiettivi di unità di tutte le forze popolari e progressiste, di superamento delle divisioni del movimento operaio, di lotta per le trasformazioni in senso democratico delle strutture della società, di avanzata verso una società socialista, di difesa della libertà, della democrazia, il rispetto dei diritti e della personalità umana.

Il testo integrale della dichiarazione verrà pubblicato mercoledì, contemporaneamente, da tutta la stampa comunista.

Domani la delegazione italiana guidata da Enrico Berlinguer sarà ricevuta dal presidente del partito socialista belga e successivamente, opte del commissario italiano alla comunità europea, Altiero Sorelli, titolare della centrale comunitaria. Nel primo caso nel secondo caso si riconferma l'interesse dei comunisti italiani al dialogo con tutte le componenti del movimento operaio europeo e per gli istituti comunitari.

Circa i rapporti esistenti oggi fra il partito socialista e il partito comunista in Francia, il segretario generale del PCF, Georges Marchais ha detto che tali rapporti fanno sì che i comunisti francesi sono pronti ad invitare i compagni socialisti a tutte le iniziative attive a servizio del movimento operaio francese ed europeo. Esiste, tra i due partiti, ha ricordato Marchais, un programma comune di governo, che le due parti stanno aggiornando ed arricchendo, sui temi specifici della costruzione in Europa della organizzazione della sicurezza e della gestione democratica delle imprese. Il PCF, insieme ai socialisti e ai radicali di sinistra, prevede di aprire un dialogo costruttivo con tutte le formazioni politiche, sindacali e professionali che vogliono agire in comune nel quadro della difesa e degli interessi e quello del petrolio del Kuwait, sono stati dedicati alla collaborazione economico-commerciale tra i due paesi; in particolare, all'assistenza francese per lo sviluppo economico del principato, in cambio di forniture garantite di



I CAPELLI DEL SERGENTE

Il sergente dell'aviazione militare USA, Larry Pruitt, è stato condannato a quattro mesi di carcere duro per essersi rifiutato di tagliarsi i capelli. La sentenza è stata emessa da una corte marziale della base americana di Alconbury, in Inghilterra, che ha riconosciuto il sergente colpevole di ben otto capi d'imputazione. La tenacia di Pruitt nell'opporre il suo rifiuto gli è valsa, oltre alla condanna, il trionfo (come si vede nella foto) tributatogli dai suoi commilitoni

La drammatiche conseguenze della politica deflazionistica di Heath

La piccola industria inglese verso una catena di fallimenti

La Confindustria chiede fortissime agevolazioni fiscali per limitare le conseguenze della «settimana lavorativa di tre giorni» - I sindacati denunciano la politica dell'avventura e della tensione scelta dal governo - 70.000 incidenti l'anno nelle miniere

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. Nel tentativo di «sconfiggere» i minatori, il governo continua a fare la guerra psicologica alla nazione; ma è una partita ingiusta e fallimentare. Il segretario generale dell'organizzazione sindacale, Lee Murray, ha parlato stamane dell'errore commesso da Heath nel respingere le proposte del TUC che avrebbero assicurato una sollecita soluzione della vertenza per la ripresa del lavoro, il permesso l'avvio di un fruttuoso dialogo con i sindacati sui gravi problemi posti dall'attuale congiuntura. I conservatori parlano di un inesistente «scorretto» e puntano alla divisione dell'opinione pubblica.

Le organizzazioni dei lavoratori rispondono con un piano concreto per la ripresa del movimento sociale e sottolineano la esigenza dell'unità nell'interesse generale. «La delusione per la rottura del dialogo - ha detto Murray - sta trasformandosi in risentimento fra i lavoratori. Che non si parli di minaccia alle istituzioni; nessuno vuole sfidare e tanto meno i sindacati. Il pericolo può solo venire da chi ha creato tanta rigidità e amarezza».

Oggi il primo ministro ha ricevuto una delegazione della CBI. I rappresentanti dei industriali hanno espresso la loro «gratitudine» perché il governo ha abolito il lavoro al sabato sollevando il padronato dall'onere salariale dei straordinari. Hanno anche chiesto aiuti e garanzie che consentano alle imprese di superare indenni una recessione che si preannuncia di lunga durata: aggravi fiscali, rinvio del pagamento della sopratassa sui profitti e delle imposte IVA. La CBI ha in sostanza chiesto l'abbassamento del costo del lavoro, manifestando un vivo allarme alla prospettiva di un eccezionale aumento dei fallimenti.

La carenza di fondi di autofinanziamento e le difficoltà del credito pongono molte difficoltà al baratro del dissesto. Il governo è nei guai, lo strategema antioperaio della settimana di tre giorni non protrarsi oltre senza provocare altri gravissimi danni alla economia nazionale. Ma, mentre promettono ampia assistenza al capitale, i conservatori pretenderebbero ispirare ancor più la condizione dei lavoratori già colpiti dalla disoccupazione, dal rincaro del costo della vita e dal blocco degli aumenti salariali. Come è noto, a molti operai messi a tempo ridotto dalla «serrata nazionale» è stato negato il sussidio di disoccupazione. Adesso Heath vorrebbe tagliare anche i cosiddetti «benefici assistenziali» che lo Stato paga alle madri e ai figli che non hanno potuto trovare un lavoro. Il tentativo di spezzare su una «confusione» artatamente creata non serve perché la strategia governativa, imperniata sulla settimana di tre giorni non può durare a lungo: gli insostenibili danno economico sta rapidamente rivelandosi controproducente anche sul piano propagandistico.

Dopo la visita nel Kuwait

Importanti colloqui di Jobert coi dirigenti siriani a Damasco

Il ministro degli Esteri francese dichiara di essersi recato in Siria per discutere un accordo permanente per il Medio Oriente

DAMASCO, 28. Il ministro degli Esteri francese Michel Jobert si trova da stamane a Damasco, ultima tappa del suo viaggio nei paesi arabi, dove ha avuto una serie di importanti colloqui politici con il suo collega siriano Haim Khaddam. Nel corso di una imprevista conferenza stampa, il ministro degli Esteri francese ha detto che questo pomeriggio di essere giunto in Siria per discutere con i dirigenti siriani un accordo permanente per il Medio Oriente. «Dietro la visita di un ministro europeo affronti i problemi della crisi energetica internazionale, quale primo passo verso più ampie consultazioni».

Il ministro ha dichiarato anche che, secondo il suo governo, le «superpotenze» non possono, da sole, realizzare una soluzione per il Medio Oriente la quale comporti la definizione di confini sicuri tra Israele ed i paesi arabi vicini e garantisca i diritti del popolo palestinese. Sempre secondo Jobert, una soluzione di questo tipo deve essere garantita da tutte le potenze, e non da una qualsiasi, singola potenza».

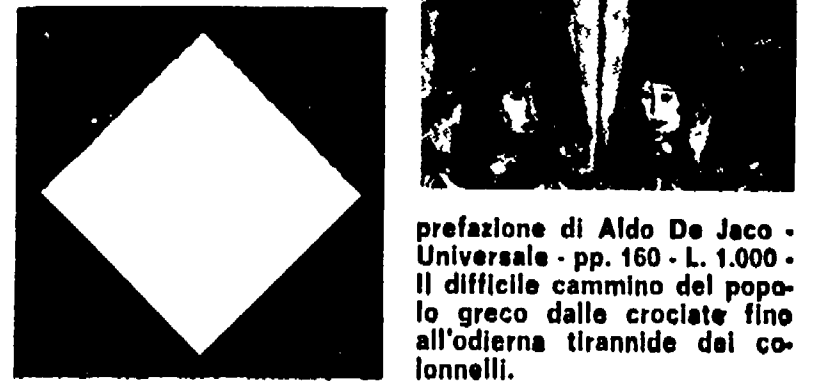
La visita di Jobert in Siria è la prima di un ministro degli Esteri francese, da quando, dal 1945, la Siria conseguì l'indipendenza al termine del mandato della Francia. Essa si svolge in una atmosfera di marcia simplice da parte delle autorità siriane verso l'ospite ed il suo paese. Radio-Damasco, commentando l'arrivo di Jobert, ha sostenuto che il mondo arabo guarda con sod-

disaffezione all'atteggiamento francese nei confronti del problema medio-orientale ed ha aggiunto che la Francia è «più impegnata verso i diritti del popolo arabo» di altri paesi europei. In merito ai precedenti colloqui avuti da Jobert nel Kuwait, un comunicato precisa che essi hanno avuto per oggetto l'incremento della cooperazione fra Kuwait e Francia in vari campi e gli sviluppi della crisi nel Medio Oriente. I due paesi - dice il comunicato - hanno sottolineato la necessità di basare sul rispetto reciproco la loro vigente cooperazione. Il documento aggiunge che, tra pochi giorni, verrà firmato dal Kuwait un accordo con l'industria cantieristica francese per la costruzione di un triangolo navi cisterne da adibire al trasporto di gas liquido. Si apprende inoltre, da fonte vicina al governo del Kuwait, che il primo ministro ha manifestato a Jobert il proposito di dare la precedenza a società francesi per la realizzazione di progetti di sviluppo nel suo paese. Dal canto suo, il ministro della difesa dello scacchiere ha fatto presente all'agenzia «AFP» che sono in corso trattative per l'acquisto di alcuni apparecchi «Mitre».

EDITORI RIUNITI NOVITA'

ROSSI SVORONOS

Storia della Grecia moderna. Nuova biblioteca di cultura - pp. 800 - L. 5.500 - Un seguito di ricerche in cui attraverso l'esame di problemi di etica, di economia marxista, di logica e di estetica viene posto in nuova luce il complesso rapporto tra rivoluzione, scienza e cultura.



MICHAJLOV FERRETTI E ALTRI

Letteratura e ideologia. Universale - pp. 384 - L. 2.000 - Uno scorcio illuminante della letteratura italiana degli anni Cinquanta attraverso l'analisi della critica e delle opere di Bassani, Cassola e Pasolini.

BARBARO

Il film e il risarcimento marxista dell'arte. Nuova biblioteca di cultura - pp. 600 - L. 7.000 - L'informazione scientifica nel suo complesso e la sua funzione specifica nella società. Un manuale preziosissimo per la chiarezza espositiva e la rigorosa elaborazione dei dati.

DELLA VOLPE

Opere V-VI. Opere 6. a cura di Lorenzo Quaglietti - con un prefetto di Luigi Chiarini e una nota di Galvano Della Volpe. Universale - pp. 368 - L. 1.800 - Gli scritti teorici di un grande critico e studioso del cinema.

LEVI

misteri del cervello. Universale scientifica - pp. 272 - L. 1.500 - Il cervello e la psiche nell'opera di alta divulgazione di uno scienziato sovietico.

KAPITSA E ALTRI

L'uomo e l'ambiente. Universale - pp. 272 - L. 1.500 - Il cervello e la psiche nell'opera di alta divulgazione di uno scienziato sovietico.

L'UOMO E L'AMBIENTE

LENIN. Lettera al Congresso. prefazione e cura di Giuseppe Garritano - Le idee - pp. 122 - L. 900 - Il famoso «testamento» e gli ultimi appunti e articoli del '22-23. I documenti eccezionali dell'ultima battaglia» di Lenin.

WALLON

Le origini del carattere nel bambino. HENRI WALLON L'ORIGINE DEL CARATTERE NEL BAMBINO. Argomenti - pp. 168 - L. 1.200 - Il problema ecologico dibattuto dagli scienziati sovietici.

WALLON

Le origini del carattere nel bambino. Combattimenti alla periferia di Phnom Penh. PHNOM PENH, 28. Le forze di liberazione hanno continuato il bombardamento, effettuato con cariche da 105 di fabbricazione americana, contro le installazioni del sud. Come si sa, il regime di Phnom Penh. Granate sono cadute sull'aeroporto di Poehontong e nei pressi della residenza di Cheny Heay.

LIBERTINI

Tecnici, impiegati, classe operaia. Il punto - pp. 260 - L. 1.000 - Il problema dell'inquadramento unico e la 150 ore. Un'ampia e utilissima documentazione sui contratti e sul dibattito politico e sindacale.

Riforma dello Stato

Regioni. Enti locali. prefazione di Guido Fantini - Il punto - pp. 400 - L. 1.800 - La delega amministrativa delle Regioni ai comuni e alle province, nell'ambito dei problemi che investono la riforma dello Stato, esaminata e discussa in un convegno emiliano.